

Mi fido di te

Don Domenico Storri

San Donato Milanese

21 novembre 2015

- La parola “fiducia” nella sua radice “fides” viene da fede.
- Il termine è imparentato con “filos”, il quale nel suo significato originario, greco, vuol dire **amore, dedizione, vicinanza.**
- Nella lingua indiana antica significava “**fune**” e indicava quella corda che era legata a uno strumento musicale e tirata in un preciso modo affinché emettesse un particolare suono.

- Il senso più profondo che emerge dalla parola “fiducia” è quello **della promessa**. Se pensiamo alla funicella avvinta a uno strumento musicale per emettere un suono, ci aspettiamo che esca **un certo preciso suono e non un altro**. Quella corda tirata in un certo modo **ci promette che ascolteremo proprio quel suono** per avere il quale ci siamo dedicati e continueremo a dedicarci per tutta la vita.
- Trasferiamo questi significati nella nostra vita. Possiamo pensare che io per diventare degno della fiducia dell’altro **devo emettere quei suoni, quelle parole, quei modi di “sentire” che ti ho promesso quando mi sono presentato nella tua vita**.
- Devo essere un po’ per volta capace di **accordare la mia sensibilità per farti sentire al sicuro**.

- **All'inizio di tutto c'è una promessa**

Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì". ²⁰ E in realtà tutte **le promesse di Dio in lui sono divenute "sì"**. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria. (2 Corinzi 1,19-20)

- “Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa. Ma non gli toglierò la mia grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno. **Non violerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa.** Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo”. (Salmo 89, 31-38)

- “Riconoscete dunque con tutto il vostro cuore e con tutta l’anima vostra che **neppure una di tutte le buone parole che il Signore, il vostro Dio, ha pronunciate su voi è caduta a terra; tutte si sono compiute per voi; neppure una è caduta a terra.**”
(Giosuè 23,14)

- Dunque, nella prospettiva della promessa, per vivere la fiducia **devo poterti mettere nelle condizioni di sentirmi prevedibile**, cioè di confidare che se mi cerchi ci sono, ci sono in “quel certo modo” che via via ti ho promesso: ***non in un altro modo, non in qualsiasi modo, ma in quello ...***

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il *Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*». (Matteo 3.13-17)



Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Elì, Elì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala *di aceto*, la fissò su una canna e così gli *dava da bere*. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.
(Matteo 27, 45-50)

- Perché tu ti possa fidare di me, devo essere in grado non solo di dirti un “sì”, **ma anche di dirti “no”** quando mi chiedi di tradire un nostro patto.
- In altre parole il saper dire “no” è un modo strepitoso di suggerire ad una persona che può fidarsi di noi.
- Noi non sbagliamo **se impariamo a diffidare delle persone che ci danno sempre ragione**, che sono sempre ammirevoli con noi, che ci dicono: “Che persona meravigliosa che sei!”
- Pensiamo su questa scia al rapporto tra genitori e figli, o tra coniugi, o fidanzati, o compagni. **Quanto può essere dannoso un genitore che dice sempre sì?** Può essere dannoso forse tanto quanto un genitore che dice sempre no. Quanto ci si può fidare di un genitore che dice sempre sì? E di un coniuge che dice sempre sì?

- Il problema è la grande **fatica che facciamo a non essere necessariamente accondiscendenti**, simpatici, e brillanti e in qualche misura finti pur di strappare un applauso nell'altro, un suo sentimento di ammirazione per noi, o una sua dipendenza da noi.
- Detto in un altro modo il problema è che **la fiducia è un duro lavoro**, è una disciplina, talvolta è una sofferenza, non è solo una cosa bella, piacevole, auspicabile.
- Una fiducia che io offro a tutti o che io chiedo a tutti, non è fiducia, è un'altra cosa: **è seduzione**.

- Ma è bene precisare: niente di male nella seduzione, la seduzione è anche un gioco bellissimo, un gioco che rende la vita più allegra, più piacevole, più mossa; è una capacità, è un'arte, è un aspetto della creatività. **A patto, però, che sia in qualche misura dichiarata, non fatta passare per altro.**
- Un capitolo particolare poi, rimanendo in questo solco, è la fiducia all'interno di una **relazione di aiuto** di qualunque tipo essa sia, poco importa che sia tra una persona che lo chiede e uno psicologo, un educatore, un sacerdote, un medico, un volontario, un genitore. Il punto non è certo il ruolo, o la funzione sociale, o il tipo di specifica competenza di chi offre l'aiuto; il punto è la capacità di chi offre l'aiuto di **stabilire un patto e di non tradirlo.**

- E la cosa molto interessante è che avere in mente questo patto aiuta sia chi chiede aiuto, sia chi lo dà, a mantenere quella relazione dentro **certi fondamentali limiti**, i quali sono ciò che caratterizza e dà un senso a quella relazione, e sono ciò che *permette a quella relazione di non degradarsi*, di non sfasciarsi, di non diventare qualcosa di cui diffidare.
- I limiti: non si può sviluppare nessuna relazione di fiducia tra due persone se non ci si mette d'accordo sui limiti di quella relazione. Quanta fatica! È un'impresa ardua perché **“il limite” è uno stato d'animo, un sentimento che non ci piace, che ci costa fatica, sofferenza, rinuncia, pazienza.**

Disse il serpente alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. » (Genesi 3,1-7)

